

BOLLETTINO
BIMESTRALE

DEL

SANTUARIO



LA

MADONNA

DEL

BOSCHETTO

EMMOENI

F. B. 1959
XII

La Madonna del Boschetto

BOLLETTINO DEL SANTUARIO — CAMOGLI (Genova)

Direzione ed Amministrazione presso Mons. Rettore

Conto Corrente postale N. 4172

Telef. 756.126

Stella Mattutina

In una plaga della nostra Liguria, sulle alture di una cittadina che ha l'onore di aver conservato più di ogni altra la caratteristica poesia marinare-sca, che custodisce con venerazione come una preziosa eredità, ho trovato un lembo di paradiso ove la natura fa da culla per ricevere il divino e da dove il divino ha bagliori incontenibili che irradiano all'intorno luce e calore.

Camogli è la cittadina; il Boschetto è la culla; il Santuario di N. Signora è il faro.

Pur distratto dall'assillo delle quotidiane fatiche che lo porta a volte in lidi e continenti lontani il camogliano non perde di mira il grande Faro.

E Colei, che vigila amorosa sulla caratteristica cittadina, che si specchia nel suo mare con l'orgoglio di una sposa che tutto a lui ha donato, Colei che assiste la moglie in trepida attesa del suo ritorno, Colei che veglia sulle sue creature che per lunghi mesi, se non per qualche anno, non hanno la gioia

dell'abbraccio paterno, Lei, la Madre, quale faro luminosissimo, lo segue in ogni plaga, lo assiste in ogni pericolo, lo raggiunge col Suo caldo affetto.

La fatica diventa lieve, il pericolo scompare, la nostalgia si tramuta in caro ricordo ed il taciturno marittimo camogliano si addormenta a sera sereno, tranquillo, stringendo al petto con la foto della consorte e dei figli anche quella della Madre, che sembra lo accarezzare amorosamente in quel momento mentre il suo rude ciglio, avvezzo a rimanere impassibile di fronte alle più gravi situazioni, si bagna di una lagrima di tenerezza.

Lei, la Vergine SS. del Boschetto, gli è vicina; egli è certo che, mentre veglia su lui nella pericolosa e faticosa navigazione, veglia pure il sonno delle creature lontane perché siano sane e buone.

Vicini alla Vergine ci si trova ancora sempre uniti.

Don Carlo

LA PAROLA DEL RETTORE

La Chiesa è la casa della preghiera. Così la definì Nostro Signore, scacciando i profanatori dal tempio di Gerusalemme "Domus mea, domus orationis". E saremmo per dire che tale definizione conviene particolarmente ai Santuari Mariani.

Consultando la storia delle apparizioni della Madonna si rileva un elemento comune a tutte: cioè l'invito alla preghiera. Ed a questo invito i fedeli hanno risposto edificando sul luogo della "Manifestazione" un Santuario in onore della Vergine SS.ma. Santuario che è come la casa della "Madre" ove convergono i figli per le affettuose confidenze, le soavi spirituali elevazioni, per deporre nel cuore di Lei, Mediatrice di Grazia e di grazie, suppliche, voti, desideri, preghiere....

Quale sarà la preghiera migliore la più accetta dalla Madonna?

La recita della corona del S. Rosario.

Da alcuni secoli gli interventi più ingeni della Vergine a favore della cristianità sono connessi a questa preghiera. Ed i fasti del Rosario continuano. Come per esso un tempo si ebbero le vittorie contro i Turchi così per esso si avrà la vittoria sul comunismo ateo e persecutore; la Madonna del Rosario

l'ha promesso: "Se si darà ascolto alle mie domande, Ella ha detto, anche la Russia si convertirà ed il mondo avrà pace".

E' interessante constatare che i tre più grandi e frequentati santuari del nostro tempo: Lourdes, Pompei, Fatima, centri propulsori della devozione mariana nel mondo, siano legati al Rosario.

La Vergine in questi ultimi secoli ha dimostrato di gradire il S. Rosario concedendo mediante esso i suoi segnalati favori; ha rivolto un tacito invito alla recita del Rosario apparendo con la corona al braccio e rinnovando una fioritura di miracoli e di grazie; infine l'ha raccomandata espressione e vivamente e si è dichiarata Ella stessa la Regina del Rosario. E' così che vorremmo considerato il nostro Santuario del Boschetto.

Casa santa voluta dalla Madonna dove i Camogliesi, figli prediletti accorrono per affondere nella preghiera il loro cuore nel Cuore Immacolato di Maria, per ripetere piamente la corona del S. Rosario e sollecitare così sulla nostra amata città la continua benefica pioggia di grazie e favori della Gran Madre di Dio.

Il Rettore

Cronaca del Santuario

L'anno di grazia 1959 è stato salutato ai piedi del Quadro miracoloso di N. S. del Boschetto. I devoti che assieparono il Tempio hanno trascorso la fine dello scorso anno nella dolce visione di paradiso dell'altare della Madonna infiorato e illuminato con grande decoro. Verso le 23,30 si comincia la recita del S. Rosario seguito dalle litanie lauretane. Alla mezzanotte venne celebrata la Messa dal nostro venerato Mons. Rettore ed il concittadino Padre Salesiano Prof. Agostino Razeto, la intercalò, solo come sa far lui, anima squisita di artista con le più belle e più scelte pastorali e laudi natalizie che trasse con lodevole abilità dall'organo. Molti dei presenti si accostarono con devozione e pietà al Banchetto Divino. Dopo la messa la Benedizione Eucaristica e il Bacio del Piede della magnifica immagine di Gesù Bambino che durante le feste viene esposto sul trono dorato all'altare maggiore.

Al mattino seguente le Messe e nel pomeriggio i vesperi furono parimenti affollati. Il ciclo natalizio viene concluso liturgicamente con la solennità dell'Epifania. Essa ha richiamato al Santuario i camogliesi che si compiacciono di baciare ancora una volta il piede della preziosa statua del S. Bambino che con le sue braccia accoglienti benedice a quanti si prostrano. L'opera d'arte che il Santuario custodisce è un capolavoro del famoso scultore Antonio Canepa di cui fra non molto avremo l'occasione di intrattenere i lettori del Bollettino per continuare l'illustrazione degli artisti che resero belle le nostre chiese con le loro opere d'arte.

Dal 1° all'11 gennaio in un susseguirsi di belle giornate numerose comitive sostarono all'altare della Madonna per ammirare il bel tempio e la magnifica visione panoramica che si estende per l'impareggiabile golfo di Genova. Degno di rilievo il

pellegrinaggio di circa 300 parrocchiani di N. S. delle Grazie e S. Girolamo in Castelletto a Genova, guidati da quello zelante prevosto Mons. Comm. Paolo Crovari nostro Concittadino.

Il 17 gennaio i primi sposi che vengono a rendere filiale omaggio alla nostra cara Madonna, Rocchi Antonio e Haydin Branka dopo il rito matrimoniale compiuto a San Rocco scendono a ricevere la benedizione della Madonna.

28 gennaio. - Lorenzo La Torre e Maria Campodonico, nel mentre compiono il matrimonio nella bella chiesa di N. S. della Consolazione desiderano che la « scoperta » del Quadro sia loro di ausilio e di benedizione nel cammino della vita. Nello stesso giorno Rabaioli Tomaso e Mirella Massa si portano ai piedi di N. S. per riceverne la sua materna benedizione.

25 Gennaio - Festa di S. Giovanni Bono.

È la festa del Santo camogliese che ha onorato la sua terra con le opere e con la santità della sua vita. Un triduo solenne prepara il giorno della festa durante la quale sono affollate le S. Messe, e particolarmente quella solenne celebrata dal rev. P. Priore degli Olivetani don Cipriano Cipriani. Nel pomeriggio salì al Santuario la tradizionale processione dalla parrocchiale e, dopo il canto del vespro, il rev. P. Costanzo dei Francescani di Recco disse il Panegirico del grande camogliese. La benedizione col Venerabile ed il bacio dell'insigne reliquia che Camogli conserva gelosamente diedero termine alla prima solennità che si celebra al Santuario. La parte musicale venne svolta con la solita perizia dalla cantoria maschile parrocchiale tanto bene diretta da don Stefano Ricchebuono, Vicario parrocchiale, all'organo collaboratore intelligente il Rev. P. Salesiano don Agostino Razeto. Pure il giorno 25 il nostro Rev. Mons. Rettore benedì le nozze

del suo nipote dott. Piero Crovari con la dottoressa Piera Cuneo. Il Santuario parato a festa, splendente di luci e l'altare della Madonna era convertito in una aiuola di bianchi garofani e lilla. Il Tempio era al completo di fedeli che assisterono alla funzione, parenti ed amici e tanti colleghi. Ricordiamo i quattro illustri professori chirurghi che furono i testimoni. Assistevano il celebrante il rev. do Arciprete di Camogli, Can. Francesco Urbano e l'Uomo Mons. Comm. Paolo Crovari, altro zio dello sposo. La benedizione di Maria è discesa sulla coppia felice, sui genitori, il fratello e tutti i parenti, quale conclusione del memorabile giorno. Ancora in questa giornata così densa di avvenimenti gli sposi Scacciante Luciano e Di Stefano Galvano Adriana che celebrano il matrimonio a S. Rocco di Camogli vogliono che contemporaneamente la « scoperta » di protezione si svolga al Santuario.

1° Febbraio - Festa di S. Giovanni Bosco.

La festa dell'Apostolo della gioventù dei tempi moderni ha la ricorrenza al Santuario, dove la sua devozione è molto sentita. Il magnifico quadro che lungo l'anno ha il suo posto al centro di un'edicola dove salgono le preghiere dei buoni viene esposto all'altar maggiore tra luci e fiori. La Messa solenne viene celebrata da Mons. Rettore ed il canto viene svolto in gregoriano dai prebendi degli Olivetani. Ancora in questa giornata il Padre Salesiano don A. Razeto siede all'organo. Nel pomeriggio il P. Servita rev. Felice Savio disse le lodi del santo le cui opere a favore della gioventù si moltiplicarono miracolosamente in tutto il mondo.

2 Febbraio.

La prima manifestazione mariana al Santuario della Madonna. *N. S. della Purificazione*. La solennità è curata — *ab immemorabili* — dalla Confraternita dei Sette Dolori. Il rev. Rettore benedice le candele, celebra la Messa cantata. Nel pomeriggio ancora il P. Servita don F. Savio recita il panegirico della Madonna.

Sposi novelli al Santuario: 5 Febbraio:

Enrico Bottini e Licia Azzale celebrano il matrimonio a S. Rocco di Camogli ma poi scendono al Santuario per prostrarsi a ricevere la benedizione della Madonna. — 8 Febbraio: Castiglia Bruno e Anna Ogno dalla parrocchia vengono al Santuario per la scoperta. — 14 Febbraio: Rombi Salvatore e Isideri Maria vogliono rendere omaggio alla Vergine del Boschetto e ne ricevono la benedizione.

In tutti i Venerdì di Quaresima si svolge, con la partecipazione di numerosi fedeli, la *Via Crucis*, seguita dalla Benedizione Eucaristica.

1° Marzo. — I coniugi Dapelo Emanuele e Mira in forma privatissima ma tanto piamente celebrano all'altare di N. S. le nozze d'argento. S. Messa, Benedizione Eucaristica, Benedizione dei coniugi secondo le nuove rituali formule.

Il giorno 6 marzo si svolge il funerale solenne del Comm. Giuseppe Bozzo fu Lorenzo, generoso ed attivo amministratore del Santuario. Celebra la S. Messa Mons. Rettore. Assiste il Clero Parrocchiale, i Parroci del Vicariato, i Padri Olivetani. Occupano il Tempio letteralmente, armatori, capitani, parenti, amici ed estimatori. Tutte le opere pie della città e di Ruta. Notati i bimbi dell'Asilo Infantile di Camogli di cui il defunto era Presidente e benefattore insigne. I bimbi recavano ciascuno un bianco fiore che poi deposero con gesto commovente sulla bara.

14 Marzo. — Musso Giovanni e Bozzo Giuseppina che si sono sposati a San Rocco di Camogli, vengono al Santuario per la « scoperta » e per la benedizione della nostra cara Madonna.

10-19 Marzo. Festa di S. Giuseppe.

Novena, alla quale partecipano un buon numero di fedeli con raccolta pietà. S. Messa, breve Meditazione, Benedizione col SS. Ha funzionato il nuovo Vice Rettore don Carlo Trinca. La festa è stata seguita dal folto pubblico che ha partecipato devotamente a tutte le funzioni. Buon concorso al Banchetto Eucaristico. Il Rev. Mons. Rettore ha cantato Messa solenne con breve discorso, *infra missam*, Vespri in grego-

riano, panegirico del Santo recitato dal Vice Rettore don C. Trinca, Benedizione e Bacio della reliquia.

Settimana Santa. - Domenica delle Palme.

Alle ore 8 nella cappella di Corso Mazzini, alla presenza di una vera folla di fedeli, il Rev. Rettore benedice le palme ed i ramoscelli d'olivo, che vengono distribuiti ai presenti, i quali, ineggiando si portano al Santuario dove il prelodato Rettore celebrò la Messa. Fu molto apprezzata la let-

tura del *Passio* in lingua italiana fatta da un Giovane Esploratore Cattolico.

Le altre funzioni del giovedì, venerdì e sabato santo furono celebrate nelle ore con la liturgia prescritta dalle ultime disposizioni della Congregazione dei Riti. Il Sepolcro del Santuario che sempre ha detenuto il primato per la sua artistica composizione anche quest'anno è stato ammiratissimo e folla cospicua intervenne a visitarlo e ad adorare le Sacre Specie rinchiusc nell'Urna Trionfale, posta tra i fiori ed una miriade di luci.

Il solenne ingresso del nuovo Arciprete di Rapallo



Nel pomeriggio di domenica 12 aprile u. sc., Rapallo, la gemma del Tigullio, ha svolto una pagina fulgida della sua storia gloriosa.

Intera, compatta la popolazione ha dato il via alla gioia che aveva trattenuto per molto tempo in attesa del novello pastore che l'Angelo della diocesi le aveva assegnato dopo la morte del tanto ricordato in benedizione Mons. Orazio Ratto.

Il novello arciprete Mons. Giovanni Daneri che ha retto fin qui la parrocchia di Caraseo, pur dedicando la sua competente attività ad altri incarichi diocesani, è una cara conoscenza dei camogliesi e particolarmente dei devoti della Madonna del Boschetto perchè al nostro Santuario ebbe modo di lasciare un incancellabile ricordo per la sua predicazione e la sua dottrina che hanno affollato il tempio della Madonna durante un intero mese di maggio ed in altre fortunate circostanze.

Le accoglienze dei rapallesi fieri della storia del loro antico « capitaneato » hanno offerto al loro novello arciprete, che è stato immesso nel canonico possesso dall'Ecc.mo Vescovo Diocesano Mons. Francesco Marchesani con un paterno discorso così denso di concetti, consigli ed auguri che hanno commosso. Mons. Daneri per la prima volta è salito sul pergamo accompagnato dal Sindaco cav. Turpini e dal rev. Stelli, ha espresso la riconoscenza a quanti formano il suo nuovo gregge ed ha promesso l'intera dedizione al nuovo compito al quale dalla fiducia dei superiori è stato chiamato. Dopo la S. Messa vespertina e l'inno di grazie al Signore il nuovo arciprete ha preso parte ad un signorile ricevimento nella aula consiliare della città. A Mons. Daneri giungano da queste colonne le nostre espressioni più vive di augurio di felicitazione e di fecondo apostolato.

La storia di un buon sacerdote

Coloro che si trovano qualche poco inoltrati negli anni ed in loro gioventù erano assidui alla nostra chiesa parrocchiale ricorderanno facilmente la caratteristica figura di un sacerdote di origine lombarda, tipo piuttosto bizzarro, nel senso buono dell'espressione, dallo sguardo vivace, capelli castani, nitante nella persona, con voce tonante, dai gesti rapidi e risoluti che veniva a noi con qualche frequenza. Di Lui tratteremo in questo scritto e ci saranno di ausilio nella modesta rievocazione una breve memoria stampata, autore della quale una cara conoscenza dei camogliesi, agiografo insigne, predicatore di merito, il can. G. B. Revelli, che nella nostra città dimorò molt'anni, circondato di venerazione e rispetto lasciando il ricordo duraturo delle sue virtù.

Un altro volumetto di più ampio respiro l'abbiamo per merito del sac. rev. Florio Mandelli e con quel poco di nostro che ci è venuto a memoria e le note qui sopra descritte vedremo di poter offrire ai lettori quel tanto di indispensabile che è nelle nostre intenzioni.

Il sacerdote di cui andremo narrando le peculiari qualità ed i fatti che informarono la sua vita, volta ad ogni sorta di bene, fu don Giacinto Bianchi "Missionario Apostolico" che lasciò larga e profonda orma di bontà, di intelletto e soprattutto della santità della sua vita. Già era conosciuto in Camogli ai tempi della buona memoria dell'arciprete Carlo Candia e poi dal suo successore Mons. Pietro Riva, Protonotario Apostolico, il quale offriva larga e fraterna ospitalità al Bianchi e di lui nel 1925 scrisse questa dichiarazione: «.... non esagero punto se affermo che difficilmente si possa



Questa foto riprodotte il sac. Don G. Bianchi è stata ricavata da due istantanee che un pittore che lo conosceva molto bene è riuscito a comporre con la riconosciuta verosomiglianza dell'effigie non essendo Don Bianchi mai stato fotografato.

trovare persona che di lui fosse più umile, più staccato dai beni della terra.... Ha sempre condotto vita di sacrificio.... non mosse mai lamento.

Era di una carità inesauribile e s'impegnava per tutti, a chi per fare avere un posto o un ricovero a chi per raccomandazioni di varia natura. Lo tenni presso di me per circa un anno e mi edificò per la virtù di cui era adorno....». Si sa che provvide a collocare ciechi, sordomuti ed orfani negli appositi ricoveri e mai si stancava di aiutare i poveri e gli abbandonati. Non v'era sofferenza che egli non cercasse di alleviare e nelle malattie anche contagiose sempre a portare aiuto e conforto.

Non badava a sacrifici quando si trattava di togliere le fanciulle dai pericoli ed in sette anni per sua iniziativa più di quaranta giovani entrarono in religione. Quando veniva a Camogli era un simposio per tutti per la interessante e briosa sua conversazione intercalata da scoppiettanti frasi in dialetto e per la varietà del suo dire che aveva in serbo un'infinità di

racconti e aneddoti tratti in parte dalla sua vita errabonda in Africa, Francia Svizzera sempre a contatto con altrui popoli e differenti civiltà. Non restava mai fermo in un posto per quanto attraente. Qui veniva in modo particolare alle feste del S. Natale e ricambiava la cordiale ospitalità con la predicazione, col servizio all'altare e soprattutto con le lunghe ore al tribunale di penitenza dove si intratteneva senza prender riposo o ristoro se il caso lo avesse voluto.

Nella predicazione riusciva ad attrarre con la semplicità della parola, pronta, precisa e suadente e si esprimeva in pensieri buoni, utili ed efficaci dai quali gli uditori ne traevano grande profitto per lo spirito. Stralciamo dal Mandelli: «... S. Paolo oratore, prima di essere scrittore, sentenziò: *Fides et auditu.*

Di pochi è questo dono della parola, che



L'istantanea riproduce Don Bianchi che riveste i paramenti della nostra parrocchia ben riconoscibili, durante la processione del Corpus Domini al momento che essa rientra da Piazza Colombo alla chiesa.

si fa tramite della grazia per un processo spesso estraneo alla coltura e perfino alla logica.

Non è esagerato, perchè storicamente provato, affermare che don Bianchi fu tra i pochi che non sono semplici dicitori, ma veri oratori. Tra quei pochi che hanno il privilegio di vedere un'infinità di volti fissi nei loro volti assorti, quasi senza respiro. Privilegio che non scaturisce da scienza o da riflessione, ma da un fuoco che brucia nell'anima.

Era uomo di fede ardente che affidava ogni cosa alla Provvidenza senza mai dubitare dell'aiuto divino. Pio, di una pietà intelligente che si palesava nella fervida preghiera, negli scritti ascetici di cui poco o nulla rimase perchè egli affidava i suoi pensieri a semplici appunti tracciati su pezzetti di carta che andavano smarriti o nella predicazione che traboccava di amore di Dio.

E nelle sue prediche oltre ad essere facile e popolare era breve. Pregava molto ai piedi del Tabernacolo e per quanto dispensato dalla recita del breviario pure a volte recitava l'Ufficio della Madonna e in continuazione il S. Rosario oltre le infuocate giaculatorie che si sprigionavano senza posa nel cuore.

Voleva farsi santo e l'intera sua vita spese nelle opere di bene, nell'orazione e nel sacrificio.

Nacque Giacinto Bianchi il 15 agosto 1835, primo di una nidata di undici figli con i quali il Signore aveva rallegrato l'unione dei buoni coniugi Giovanni Claudio Bianchi e Paola Solci. Suo paese d'origine Villa Pasquali graziosa borgata, sotto la mole del Bibbiena nel Mantovano. Nulla di notevole nella sua infanzia, epperò ad un buon osservatore non sarebbe sfuggito il moto istintivo della preghiera e della predicazione. Talvolta era sorpreso ritto sopra una sedia o un tavolo che parlava e gestiva rivolto ad una folla immaginaria, cosa che si dice più difficile che parlare ad una folla vera. Compiuta l'istruzione primaria il padre, dal fine intuito lo avviò agli studi classici e precisamente a Viendana un centro distante da Villa Pasquali una ventina di chilometri tra andata e

ritorno che egli compiva a piedi con la cartella dei libri a tracolla. Il suo cuore fatto più per dare che per ricevere il suo animo portato al sacrificio, le mortificazioni alle quali si assoggettava di buona voglia e per impulso interiore lo trovarono pronto alla divina chiamata ed infatti all'età di diciassette anni entra nel seminario di Cremona. Nulla si sa della sua vita nel seminario che carte e registri che a Lui riguardavano andarono smarriti. Rimane il fatto che a lui fu affidato l'incarico di infermiere dei suoi compagni, missione che egli accettò con quella umiltà e sottomissione che gli erano proprie e che lasciò in lui grande amore per la medicina talchè nella vita gli era facile portare agli infermi oltre i conforti dello spirito quelle norme che ridondavano a sollievo nell'ordine fisico. Prima messa il 29 maggio 1858 nella cappella del Seminario consacrato dal suo vescovo Mon. Novasconi. Inizio della sua vita sacerdotale in qualità di vicario coadiutore, e passa rapidamente da S. Matteo delle Chiaviche a Cella Dati e Scandolara Ravara. Qui le condizioni fisiche gli impongono le aure salubri del mare, e trova in Genova il porto di sua salute.

Già era stato in relazione epistolare con quel sant'uomo che fu don Giuseppe Frassinetti tanto conosciuto per i suoi scritti teologici ed ascetici - umile priore di S. Sabina -. Gli chiede informazioni per il suo caso e in risposta riceve un affettuoso invito a portarsi in casa sua. Farà il curato.

Sono con don Frassinetti due suoi fratelli don Giovanni e don Raffaele autori di pregevoli scritti, il quarto fratello dell'Ordine dei Canonici Lateranensi era parroco a Coronata. L'unica sorella che fu poi la Beata Paola si occupava dell'educazione della gioventù femminile e fu la fondatrice delle Suore Dorotee.

E così don Bianchi nel 1864 lasciava la pianura lombarda per Genova dove fu tosto incardinato fra il clero della nostra archidiocesi.

S. Sabina una piccola parrocchia allora contava nulla più che duemila anime, ma era cara ai genovesi perchè in quella chiesa era stata battezzata la beata Vittoria De Fornari Strata, fondatrice delle claustrali

Turchine. In una famiglia interamente consacrata a Dio don Bianchi si trovò in un giardino di virtù, in mezzo a nobili esempi in luogo di pascolo ubertoso e si sentiva felice per le grazie così largamente elargite dalla Divina Provvidenza e corrispose tanta copiosa bontà col prodigarsi senza misura di tempo nella cura degli infermi nel confessionale ed in tutte le occupazioni di vice parroco ottenendo dalla sua vita laboriosa frutti copiosi di conversioni e di santi propositi. Il popolo lo circondava di stima e di benevolenza e apprezzava il sacerdote povero, disinteressato, umile, pronto anche nel sacrificio. Viene iscritto nella Congregazione dei Missionari Urbani di S. Carlo e Lui non conosce riposo, si dice che qualche volta poté resistere al confessionale quattordici ore senza riposo o ristoro. Di cibo o di bevanda niun pensiero nonostante che la sua salute non fosse sempre florida. Nel 1868 il venerando Frassinetti spirò nelle braccia del suo fido Giacinto, il quale, straziato dal dolore ne compone la salma l'accompagna al camposanto di Staglieno e poi esce dalla modesta canonica dove aveva vissuto tante ore di paradiso, ed il più bel periodo della sua vita. Molti parroci vanno a gara per offrirgli l'ospitalità. Accetta quella di S. Siro dove trova da lavorare e da vivere per due anni. « senza pagare un centesimo » come lasciò scritto in qualche sua memoria. In questo tempo predicò in quasi tutte le Chiese di Genova e delle riviere. Nel 1870 va con una missione a Pigna - diocesi di Ventimiglia all'estremo confine occidentale della Liguria.

Pigna è un borgo d'aspetto medioevale. Le mura sono da tempo smantellate e si vedono i ruderi del castello dei conti di Ventimiglia che attestano le lunghe lotte e gli assalti sostenuti dai suoi fieri abitanti. Il confine è segnato dal lago Pigo memorabile per le lotte tra guelfi e ghibellini, angiointi e dorieschi, liguri e savoirdi. Sulla piazza della chiesa la colonna infame dove si legavano alla berlina i ladri, briganti e traditori. Non solo Pigna, ben conosciuta dal modesto autore di questo scritto per esservi stato e soggiornato più volte nei suoi frequenti viaggi in quelle lontane regioni ha caratteri battaglieri di sapor fiero, ma ancora si distingue per l'arte che ne arricchisce

la chiesa nel borgo superiore dove si ammirano i capolavori di Giovanni Canavesio - Giorgio della Motta e Giovanni Gaggini da Bissonè. La chiesa ha per titolare l'arcangelo S. Michele patrono del paese. Ci siamo dilungati qualche poco su questo angolo remoto del nostro confine per il fatto che l'eroe della nostra storia che era stato invitato colassù per una missione che doveva durare al più due settimane vi rimase per sette anni. Il vecchio prevosto in quel tempo lasciò la parrocchia ed il vescovo di Ventimiglia mons. Lorenzo Biale, ottenuta la licenza dall'Ordinario genovese affidò al Bianchi la reggenza della parrocchia per rialzarne le sorti piuttosto in ribasso. Vi dimorò fra l'affetto e la stima di quella popolazione ben sette anni, provvide alla restaurazione della chiesa cadente con la contribuzione di opera e di danaro dei parrocchiani anche alla costruzione di una magnifica grotta riprodotte quella di Lourdes fuori del paese dove i fedeli si recavano per le loro manifestazioni mariane.

E non solamente diede il suo valido apporto alle ricostruzioni materiali, ma pensò pure alla restaurazione morale e religiosa col potenziamento dell'associazione maschile S. Luigi dalla quale uscirono parecchi sacerdoti e di quella femminile delle Figlie di Maria che giunse a contare trecento socie aderenti allo spirito del sodalizio. Il suo comportamento la sua attività senza soste dette nell'occhio al nemico del bene che per demolire si servì come al solito della calunnia.

Le accuse contro don Bianchi erano così bene architettate che la giustizia volle vederci chiaro. Un triste giorno fu imprigionato. La prigionia a dir la verità non durò molto, appena sette giorni, e poi fu dimesso. Si trattava di accuse infondate. Egli per prima cosa si presentò al vescovo di Ventimiglia il quale già aveva compreso da qual parte era scoccata la freccia, egli impose al Bianchi di fermarsi nel seminario per rimettersi delle emozioni subite e del disagio e poi ritorna al suo destino con una accoglienza che fu un trionfo. La popolazione in giubilo generale si reca in massa ad incontrarlo fra l'allegro scampanio ed il brioso suono di una banda musicale. Nonostante la persecuzione don

Bianchi fonda le Figlie di Maria Missionarie. Le prime che aderirono all'invito il giorno 11 febbraio, festa dell'Apparizione a Lourdes col permesso del vescovo si riunirono in una casetta in comunità e vivevano col lavoro dei campi. La notte di Natale dello stesso anno al piccolo nucleo venne imposto l'abito religioso di lana molto semplice. Il vescovo di Ventimiglia le benedisse, concesse la cappella nella casa e ad istanza di don Bosco il Papa mandò la sua benedizione. Don Bosco si interessò della nuova formazione religiosa ed invitò alcune delle novelle suore a Mornese per apprendere le norme che regolano la vita delle comunità. Le prime tre partirono il 24 agosto 1876 per la Palestina addette al governo domestico del can. Belloni. Suor Fortunina Orenco, suor Pacifica Garoscio e suor Seconda Allavena. Le aspiranti crescono di numero, la pianticella diventa albero frondoso, alle suore di don Bianchi viene affidato l'ospedale di Taggia e il governo domestico del seminario di Ventimiglia. Le suore a Betlemme fanno prodigi di abnegazione ed il quotidiano cattolico di Genova, l'Eco d'Italia pubblica in prima pagina con vistoso titolo il clichè della casa e dei ricoverati ed il gruppo delle benemerite religiose.

Il giornale tesse l'elogio del Missionario don Giacinto Bianchi accennando l'origine dell'Istituto e all'encomio di Papa Leone XIII così conclude: « Ma com'è possibile tanto eroismo che queste Figlie non abbiano lusinga alcuna di compenso? Nessuna, se ne toglie la promessa di rivedere il loro paese e i loro genitori dopo otto anni di missione. Ma saranno astrette da voti severi. Neppure questo. Nessun vincolo religioso le obbliga. Unico vincolo, il vincolo sovrano della carità. « Super omnia caritas ».

Don Bianchi è alle corte col denaro che sarebbe indispensabile e ne sarebbe occorso molto perchè Lui aveva idee molto grandiose per impulso di un cuore tanto generoso. Di notte, stanco sfinito delle fatiche del giorno, scriveva lettere piene di fede e di fiducia alle sue figlie in Palestina o a Pigna e insiste sempre che si faccia preghiera... nella preghiera è cer-

tezza. Rriceve attestazioni di fede dai card. Agliardi, Vannutelli, Parrocchi. Intanto viene dato a lui l'economato spirituale della parrocchia di Recco dove ottiene la simpatia e la devozione di quell'ottimo popolo. Siamo nel 1890. Lui ha ormai 55 anni di età ma assolve l'incarico con giovanile entusiasmo. Preparava con la predicazione l'istituzione delle Figlie di Maria che con la venuta del nuovo parroco sarebbe stato un fatto compiuto. Da Recco si portò a Genova dove dimorò presso i Barnabiti e fu cara conoscenza con quella grande anima di Padre Semeria, fu ancora Economo a Sori durante l'assenza del Rev. arciprete Ghio in seguito arcivescovo di Urbino. Ed intanto don Bianchi va in Palestina accolto con giubilo dalle suore. Denari non ne ha portato e anzi non ha neppure l'importo per il ritorno ma ha portato a quelle buone giovani la parola dell'incoraggiamento, il calore della sua profonda pietà, l'ardore dell'apostolato. Nessun scritto anche di questi viaggi, solo si sa che attraversò diverse volte l'Arabia e di là condusse in Italia bambini e bambine abbandonati che poi collocò in istituti.

Il 3 maggio 1892, giorno di grande amarezza. Don Belloni stanco e sfiduciato, privo di mezzi cede l'orfanotrofio di Betlemme ai Salesiani che vi si insediano, alle buone suore missionarie non resta che sloggiare dall'Istituto.

Qui avevano speso tesori della loro prodigalità, della carità dell'amore per le anime. Don Bianchi fa ancora quest'ultimo viaggio per alleviare il dolore di quelle poverette. Ma in Palestina vi tornò diverse volte come pellegrino. La terra d'oriente lo aveva affascinato non sapeva come staccarsene. Passa Lourdes, Fouviers, dove istituì una casa delle sue suore, in Ensiedeln in Svizzera a Winterthur fondò una associazione cattolica di uomini che Egli chiamò i Cavalieri di Cristo, i quali oltre ad essere cristiani praticanti avevano l'incarico di accompagnare Gesù Sacramentato nelle processioni e nel Viatico agli infermi. Il suo storico a questo punto esclama: «Non abbiamo ancora scoperto perchè quei poveri piedi

continuassero a camminare, quel povero petto non troppo sano a vociare e quella mano a scrivere. Allorchè la fede raggiunge si alto diapason diventa apostolato e l'apostolato è la febbre di una fede. Dei suoi scritti nulla se non pochi brani dai quali si dice che la Provvidenza pur mettendo a dura prova quest'uomo lo assiste anche in occasioni difficili nelle quali uno spirito comune si sarebbe arreso. Seppe vivere con sobrietà rarissima, veramente eroica, fu la più bella delle sue virtù. Troviamo nei suoi appunti: «... Vado a desinare da Garibaldi, il sacerdote dell'albergo dei poveri, non so ancora che cosa stabilirà per la pensione, ci vado la mattina, quando ho denari prendo qualche cosa anche la sera. Tutto fa comprendere che quando denari non ne aveva, nulla prendeva per ristoro e forse si sarà accontentato di qualche frutto perchè pane non mangiava. Quanto soffrire, ma voleva farsi santo e non indietreggiava se la Croce gli si parava ben pesante. Vero uomo di Dio penitente disinteressato dimentico di se stesso. Nel 1900 trasferisce la casa delle Suore da Pigna a Villa Pasquali. Riesce a comperare dai fratelli la casa paterna e inizia la chiesetta. Nel 1901 le Suore prendono possesso della Casa Generalizia nel mentre la congregazione allarga i suoi rami non solo nell'Italia meridionale ed in Sicilia ma anche all'estero. Intanto la salute di don Bianchi va deperendo ognor più ed ora sarebbe necessario che Egli si movesse per tentare di salvare il salvabile, non gli rimane che pregare, la Provvidenza non abbandonerà chi in essa ha sempre confidato. A Camogli ancora Mons. Riva gli apre la casa e le braccia e lui conosceva la nostra popolazione in mezzo alla quale aveva sostato molte volte e aveva trascorso insieme ai camogliesi le sue più belle ore di gaudioso sereno. In Mons. Riva aveva trovato più che un amico un fratello. Eppoi se ne ritornò a Villa Pasquali da dove più non si mosse.

In quella chiesa parrocchiale che aveva abbellita di un ricco pavimento in marmo nel coro e nel presbiterio. Ultima sua opera fu la cappella di S. Ermelinda Vergi-

ne di Lovanio che vuol erigere in un terreno di sua proprietà a fianco della casa dei suoi ora mutata in sacro Asilo delle Suore Missionarie.

Ebbe ancora la forza nel dicembre prima della sua morte di recarsi a Reggio Emilia dove nelle mani di quel vescovo Mons. Bretoni che ben lo conosceva e lo riteneva « un uomo che vive nella luce soprannaturale, un vero Servo di Dio » consegnò le poche carte che riguardavano don Bianchi e l'Istituto da Lui fondato. Mons. Bretoni si accollò il non facile impegno ed a Lui va la perenne gratitudine se l'opera può ancora spander tanto bene intorno a sé. In età di 79 anni il giorno 11 febbraio, dedicato alla Vergine di Lourdes, nelle braccia di don Rizzi parroco di Villa Pasquali il buon missionario rese la sua anima a Dio. La notizia si propagò rapidamente a Camogli dove giunse stessa mattinata. Tutta l'archidiocesi pianse la morte del buon prete e i giornali uscirono con affettuose necrologie. A Pigna venne svolto un solenne rito funebre. Scrisse un genovese: Non si spegnerà mai tra noi la sua memoria perchè non muore negli animi ben nati la memoria del giusto. Genova benedirà per lungo volger d'anni il nome di don Giacinto Bianchi, la « Settimana Religiosa » così esprime il suo cordoglio. «la sua vita fu faticosa ed avventurosa. Pellegrinò per decine di volte in Palestina, accompagnando missionari e suore, fondando case di missione.

A Genova e in tutta l'archidiocesi passò la vita predicando e confessando.

Amico inseparabile di don Montebruno con lui divise gioie e dolori. A Camogli dimorò lungamente. A Pigna, nel cremoneese si può dire in mezza Italia con carità evangelica con disinteresse singolare, sempre rese simpatica l'opera sua facendosi amare anche dagli avversari. Schivo degli onori, refrattario ad ogni convenzionalismo, insensibile agli stimoli dell'ambizione, nulla cercò tutto rifiutò per la maggior gloria di Dio. La sua ferrea fede, la sua singolare pietà sempre gli additarono ben altro premio che « ogni desiderio avanza..... ».

DARIO UMBERTO RAZETO

OFFERTE

dei devoti in ringraziamento di benefici ricevuti e per implorazione della particolare protezione di N. Signora del Boschetto.

1° TRIMESTRE 1959

PRO SANTUARIO

L. 30.000: Sposi novelli Dott. Piero Crovari dottoressa Piera Cuneo.

L. 10.000: B. L. in suffragio defunti.

L. 5.000: Fratelli Brinzo - Cassa di Risparmio di Genova - A. Razeto - Leonilda Campodonico.

L. 3.000: N. N. - Sposi novelli: Rabaioli Tomaso Massa Mirella - C. S.

L. 2.000: L. M. - Senno Maria in suffragio della mamma.

L. 1.500: Luigi Giudice - Simonetti Angelo.

L. 1.000: M. P. - Bertocci Elide - A. B. - Oneto Giovanni, Cicagna - Passalacqua Agostino - Clorinda Mortola in memoria defunto marito - Piaggio Lucio - A. M. - M. M. - M. A. - Mortola Rosa, Imperia.

L. 500: Ferrari Gigia - Brignetti Rosa Triulzi, Genova - S. L. - Oneto Giov. Battista, Issiglio Canavese - Vivaldi Domenico, Genova - Concati Deira - Bonicelli Maria Mortola - Famiglia Figari, Genova - N. N. - Coniugi Astarita - Famiglia Marco Bozzo - Famiglia Lorenzo Olivari.

L. 300: In memoria D'Aste Caterina ved. Casanova.

L. 200: Lambruschini Nicoletta, Sestri Levante.

PRO BOLLETTINO

L. 3.000: M. Antonietta.

L. 2.000: Famiglia Mari - Famiglia Bellagamba, Ruta - Sommariva Schiaffino Amiana, Genova - Avv. Enrico De Gregori.

L. 1.500: Razeto dott. Enrico, Verona.

L. 1.000: Rag. Priano Giuseppe, Recco - Bertolotto Maria Pia - Benvenuto Vittorio,

Genova - Sorelle Modesti, Montecatini - Rey Ernesto - F. M. - Magnasco Fortunato, Recco - Bozzo Etta ved. Schiaffino - Figari Maria - Olivari Caterina - Schiaffino Rosetta - Olivari prof. cav. Gioj, S. Margherita Lig. - Simonetti Angelo - Castrucci Maddalena - Rina Marciani Marini - N. N. - Rovegno Maria - Vargas Maria Riva, Ge-Nervi - Lina Gazzale - Zerrega Maria - Sorelle Molino - Peragallo Luigi, Milano - Marini Lina - Angela Viacava Ravenna, Cavi di Lavagna - Razeto Ester - Teresa Majolo - Gallo Grinsane - Razeto Angelita - Razeto Agostino, Genova - Famiglia Coppola, Genova - Oneto Francesco, Genova - Antola Agostino - Bertolotto Chiara - Rev. Pietro Ferreccio, Busonengo - Mirra Maccarini, Vedano Olona - Gina Figari Croveto - Laura Amedeo Biggio, Borzonasca - Nini Pizzetti, Ruta - Castello Maria, Ge-Pontedecimo - Silvio e Dina Pastorino - Ghisoli Maria, Ge-Quinto - Sorelle Bertolotto - Ina Maggiolo - Gianna Oneto ved. Figari - Gina Bertolotto - Olcese Maria - Razeto ved. De Gregori - Arch. Nino Repetto - Schiaffino Gerolamo, Bogliasco - Amelia Massa - Serena Figari - Oneto Ilda, Ruta - Revello Assuntina - Repetto Silvio - Clara Massa, Chichizola - Famiglia Chiesa - Schiaffino Marciani Maria - Olivari Maria Carla - Famiglia Balestra - Gabrielli Rosa - Maggiolo Etta - Olivari Cecilia in Olivari, S. Rocco di Camogli - Sorelle Brigneti, Genova - Rev. do P. Pasquale Vaudo, Roma - Dapelo Fiorato, Genova - Luisa Pellegrinelli - Schiaffino Ortensia ved. Cuneo.

L. 500: Mary Curotto Gardella Brizzolara - Rovegno Maddalena - Famiglia Vexina - Rebolini Angela - Aste Maddalena - Cordiglia dott. Vittorio, Rapallo - Rev. Giorgio Minetti, Ge-Nervi - Tassara Rosetta - Brigneti Triulzi Rosa, Genova - N. N. - Sorelle Trapani - Rev. Padre David Schiaffino, S. J., Genova - Rev. Padre Angelo Schiaffino, S. J., Cuneo - Rosetta Cichero ved. De Gregori - Oneto Giov. Battista, Issiglio Canavese - Coniugi Pittaluga, Ge-Sestri - Ansaldo Maria - Gazzale Rosetta - Maestra Senno - Antola Paolo e Nice - Clelia Catullo Ferrarin - Olivari Mary - Grosso Benedetta - Fam. Barbagelata Bellacasa Maria ved. Piazza - Fam. Pernecco - C. G., Recco - Olivari Caterina, Genova - Gazzale Geronima - Crovari Deira - Angela Chiesa ved. Ferrari - Cecilia Ferrari - Oneto Giovanni - Nicoletta Oneto - Olivari Mariuccia - Maggiolo Stefania - Massa Caterina - Franzoni Elisa, Brescia - Maria Grazia Schiaffino - Mortola Clorinda - Olivari Maria Massari, Lavagna - Viacava Pasquale - Brigneti Teresa - Racca Dina - Prof. Gazzolo - Fam.

Pozzi - Riberi Angelina - Fam. Corsanego - Fam. Figari, Genova - Sorelle Vago - Ansaldo Giulia Tassara, Ge-Quinto - Polverini Teresa - Giulia Morando - Laviosa Caterina ved. Magnaldi, Genova - Schiaffino Rosa - Fam. Massa - Chiesa Cecilia Tasso, Riva Trigoso - Schiaffino Rosa, Ge-Pegli - Schiaffino Giuseppina - Betta Folegora - Olcese Rina - Olivari Emanuelita, Genova Maggiolo Virginia - Fravega Pellegrina - Sorelle Fasani - Vago Skebes - Figari Pellegrina ved. Schiappacasse, Genova - N. N. per Suor Annunziata, Genova - Famiglia Devoto - Billi Paolina, Prato in Toscana - Prospero Ina Massa Barbagelata Andrea - Fam. Savarese - Balboni Angela - Galesi Anna - Rev. Pietro Bassi, Fontanigorda - Olivari Gio Batta, San Rocco di Camogli - Coniugi Astarita - Fam. Marco Bozzo - Fam. Lorenzo Olivari - Mortola Fanny - Marini Fortunato - Schiappacasse Luigi - Repetto Maria - Antola Maria.

L. 300: Fam. Caffarena - Negri Ciffi - Pino e Rosy Schiaffino - Aurelia e Mariuccia Schiaffino, Genova - Garaventa Adriano, Uscio - Riscaldino Teresa - Schiaffino Rina, Genova - Attilia Drago ved. Razeto - Repetto Giuseppe, Genova - Vignolo Caterina Arnasco - Ansaldo Cecilia - C. S. - Antola Angela, Genova - Fasce Santina - Olivari Caterina - Maggiolo Teresa, Genova - Canepa Amelia, S. Massimo di Rapallo - Tassinio Lucia - Traverso Laura - Simonetti Prospera - Montaldo Giuseppe, Sampierdarena - Fam. Galvano - Schiaffino Prospera S. Martino di Noceto - Schiaffino Bartolomeo, Ge-Sampierdarena - Olivari Giulia - Garlinzoni Cornelio, Genova - Verdina Anna.

L. 200: Olivari Prospero, Uscio.

OFFERTE DEI FANCIULLI ASCRITTI ALLA PARTICOLARE PROTEZIONE DI N. S. DEL BOSCHETTO

L. 2.500: Pettazzi Eugenio, Angelo, Gian Luigi e Giuseppe, Milano.

L. 1.500: Peragallo Renata di Luigi, Milano.

L. 1.000: Corsiglia Anna Maria, Giovanna e Roberto, Marseille - Bisso Giuseppe Domenico - Bonicelli Anna e Giorgio - Madrau Piero e Italo - Dapelo Bianca di Fortunato (3° compleanno) - Fratelli Suvini - Cecconi Anna e Maria.

L. 500: Catullo Luisa Giulia - Macchiavello Giuliano - Brigneti Pier Franco - Galesi Cristina di Carlo - Savarese Giovanni - Anelli Giovanni di Alfredo.

UN AEROSTATO A CAMOGLI

cinquant'anni or sono

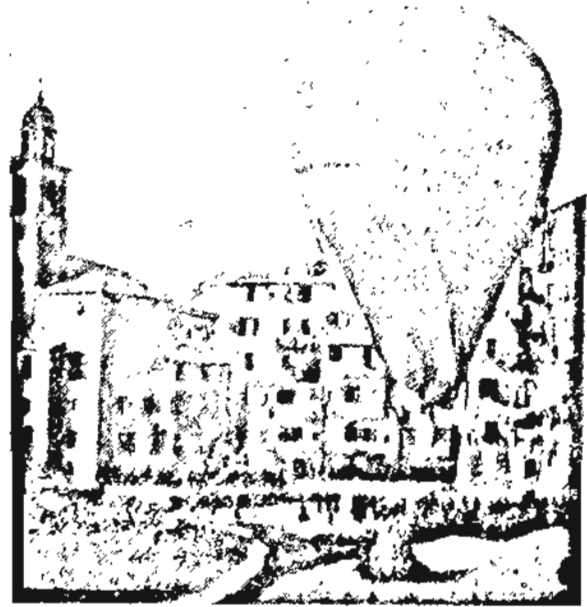
A titolo di curiosità ci piace, a distanza di cinquant'anni, rievocare un fatto che molti non ricorderanno o lo avranno appreso dagli anziani ma non certamente nei particolari che qui riportiamo da una corrispondenza apparsa sul "Secolo XIX" per il quale a quei tempi era corrispondente il nostro sig. Dario Umberto Razeto che, come era costumanza in allora, contrassegnava i suoi scritti con lo pseudo "Leontino".

Passiamo senz'altro a riportare lo avvenimento: ".....fin dalle prime ore di questa mattina (8 febbraio 1909) gli abitanti della nostra città potevano scorgere distintamente che nel terso cielo del golfo viaggiava con direzione incerta, spinto da un debole vento, un aerostato di rilevanti dimensioni. Così continuò per alcun tempo finchè parve prender quota sul massiccio del monte "Fino" ma poi riprese il mare e tornò a navigare a seconda della direzione del vento rasentando alle volte le acque finchè verso le ore 13 la sua distanza da terra poteva calcolarsi a circa due miglia.

Dal nostro porto uscirono delle barche a remi equipaggiate per gli opportuni soccorsi che potevano occorrere agli aeronauti per quanto la giornata quasi primaverile facesse presagire buone speranze.

Nella competizione di generoso altruismo ebbe la vittoria il battello a remi "Peschiamo" che primo si appressò alla sfera viaggiante.

L'equipaggio era composto dal proprietario della barca Giuseppe Viacava - da Chiesa Antonio - Viacava Francesco - Viacava Lorenzo - Albavera Mario - Gualco Francesco. Fu lanciata subito una "cima" alla navicella del-



l'aerostato e adagio adagio secondo lo consigliavano la possibilità e le circostanze il pallone su cui spiccavano le binche lettere del nominativo "ALBATROS" venne rimorchiato alla spiaggia. In un batter d'occhio tutte le località dalle quali si poteva scorgere l'insolito spettacolo nereggiarono di folla e tra gli altri accorsere per i primi il Sindaco avv. Davide Olivari, il capitano di porto, ufficiale - Alessandro Giribaldi, il nostromo del porto che in unione alle guardie di Finanza, seppur in esiguo numero trattennero la folla che dimostrò in quella occasione vero senso di civismo perchè dall'involucro dal quale si doveva espellere in gran quantità il gas di cui era ripieno poteva dar luogo ad incendi od esplosioni. "Leontino" accorse munito dell'apparecchio fotografico un povero apparecchio a cassetta in uso a quei tempi e scattò la fotografia qui riprodotta. Si interessò pure di conoscere gli aeronauti e conferì a lungo con loro che dimostrarono il compiacimento per l'accoglienza dei camogliesi, per la perizia dimostrata nelle difficili e pericolose operazioni di sgonfiamento del pallone e per semplicità e correttezza dimostrata dagli abi-

tauti. Il valente pilota sig. Erminio Floris di Milano spiegò al corrispondente come il viaggio, così felicemente risolto aveva per meta la traversata del Moncenisio con partenza da Torino alle ore 21,30 del sabato. Il viaggio fu ostacolato dal vento che soffiava da sud - est.

Traversarono i "Giovi" e tosto si trovarono a sorvolare sul nostro bel golfo. Durante la traversata vennero

provati degli strumenti detti "stabilizzatori". Il sig. Floris espresse ricomplicatamente il suo ringraziamento sia al volenteroso equipaggio della barca di soccorso come a quanti prestarono la loro opera per il recupero dell'involucro che accomodato nella cesta di vimini che aveva funzionato da navicella venne rispedito a Torino per ferrovia.

Dati demografici della città

SORRISI D'ANGELO

Nel Comune

Mesante Claudio di Giuseppe - 1-2-1959.
D'Ascoli Ernesto Francesco Luciano di Saverio - 12-2.
Ardito Nicolò di Davide - 16-2.
Anelli Giovanni Mario di Alfredo - 17-2.
Bertini Mario di Emilio - 21-2.
Buccarello Piera Angela di Vittorio - 24-2.
Cecconi Anna di Orazio - 26-2.
Maggiolo Rosa Nadia Caterina di Davide - 9-3.
Lagomarsino Michele Patrizio di Antonio - 11-3.
Massone Graziano di Antonio - 12-3.
Alloui Daniela Carolina Rosina di Luigino - 16-3.
Vagge Giuseppe di Luigi - 19-3.

Fuori del Comune

Gimelli Marina Anita di Carlo - Recco - 21-1.
Ferrari Agostino Giuseppe di Giuseppe - Recco - 3-2.

FIORI D'ARANCIO

Nel Comune

Rocchi Antonio di Gaudenzio, cap. maritt. e Haydia Branka di Michele - Parr. S. Maria - 17-1-1959.
Bottini Enrico fu Romeo, cap. maritt. e Azzalucia Licia di Luigi, impiegata - Parr. S. Recco di Camogli - 5-2.
Murchio Giovanni fu Angelo, commerciante, e Guidicelli Anna di Giuseppe, insegnante - Parr. S. Recco - 7-2.
Castiglia Antonio di Giovanni, impiegato, e Ogno Anna di Pellegro, casalinga - Parr. di S. Maria - 8-2.
Rombi Salvatore di Antiocho, guardia di finanza, e Isidori Maria di Carmine, casalinga - Parr. S. Maria - 14-2.
Mussi Giovanni di Leone, cap. maritt., e Bozzo

Giuseppina di Fortunato, casalinga - Parr. S. Recco - 14-3.

Figari Alessandro fu Gerolamo, marittimo, e Barbieri Filippa fu Prospero, casalinga - Parr. S. Maria - 28-3.

Ferrero Giovanni fu Carlo, ingegnere, e Leo Aklia Sonia di Roberto, casalinga - Parr. S. Recco - 31-3.

Fuori del Comune

Lertora Giovanni di Lorenzo, marittimo, e Berghese Giuseppina fu Giovanni, casalinga - Santa Margherita Lig. - 10-1.

La Torre Lorenzo fu Giuseppe, pensionato, e Campodonico Maria fu Lorenzo, casalinga - Genova - 21-1.

Giacchi Giovanni di Luigi, artigiano, e Caffarena Giovanna di Giov. Battista, casalinga - Varazze - 31-1.

Francini Giuseppe di Mario, carpentiere, e Mazzola Rosalia di Gioachino, casalinga - Castellammare di Stabia - 4-2.

Reti Fortunato di Stefano, manovale, e Canepa Pierina fu G. B. - Chiavari - 3-2.

Dapelo Pedro di Gio Batta, Uff. di Marina, e Cantoloni Rosanna di Pasquale, casalinga - Pogibonsi - 9-2.

ALL'OMBRA DELLA CROCE

Nel Comune

Gianotti Maria fu Antonio (21-8-1876), casalinga, nubile - Fraz. Ruta, Via Aurelia 90 - 6-2.
Lanino Adele fu Federico (15-8-1882), domestica, nubile - Fraz. Ruta, Via Aurelia 106 - 15-2.
Massone Caterina - detta Laura - fu Nicolò (4-8-1863), casalinga, ved. di Razeto Gio Batta - Via Lorenzo Bozzo 12 - 16-2.
Oneto Emilia Maria fu Antonio (2-7-1892), casalinga, ved. di Bertolini Carlo - Via P.lli Rosselli, 4 - 22-2.

Olivari Virginia Filomena fu Emanuele (17-12-1866), casalinga, nubile - Piazza N. S. del Roschetto, 1 - 21-2.
 Maggiolo Vittoria Geneva fu Carlo (20-5-1880), casalinga, nubile - Corso Mazzini, 80 - 24-2.
 Cavallera Elvira di Beniamino (31-3-1926), casalinga, moglie di Oneto Alberto - Via Piero Schaffino, 26 - 27-2.
 Campanella Anelia fu Sebastiano (20-7-1891), casalinga, nubile - Via Figari, 2 - 2-3.
 Castelvecchi Teresa fu Francesco (25-5-1871), pensionata, ved. di Mortola Giuseppe - Via Jacopo Ruffini, 1 - 3-3.
 Mortola Lorenzo fu Simone (4-4-1881), pensionato, marito di Bozzo Giovanna - Via S. Fortunato, 4 - 9-3.
 Donlero Filippo fu Giuseppe (19-10-1870), benestante, ved. di Piazza Maria - Fraz. Ruta, Via di Mezzo, 6 - 11-3.
 Omezzoli Maria fu Antonio (15-5-1870), casalinga, ved. di Canepa Bartolomeo - Via Aurelia, 2 - 23-3.
 Massa Prospero fu Domenico (8-12-1883), calafato, celibe - Castagneto (Sejà) - 24-3.
 Targani Turido fu Augusto (1-8-1898), elettricista, marito di Scalenghe Angela - Via Aurelia, 64 - 27-3.

Fuori del Comune

Barlaro Nicla di Giuseppe (23-12-1958), neonato - Genova - 23-12-1958.

Gallo Rita di Enrico (3-1-1959), neonato - Genova - 10-1-1959.
 Badaracco Mauro di Angelo (21-10-1958) - Genova - 12-2.
 Bozzo Giuseppe fu Lorenzo (8-1-1888), armatore - vedovo di Maggiolo Maria Maddalena - Genova - 4-3.

Ospedale

Ardoino Luigi fu Giacomo (11-7-1888), pensionato, marito di Piccarolo Caterina - 7-2-1959.
 Olcese Giovanni fu Andrea (2-5-1885), celibe - 23-2.
 Verdicchio Caterina Sofia fu Luigi (1-6-1883), vedova di Minzoni Arturo - 23-2.
 Casarino Antonietta Caterina fu Giuseppe (17-5-1889), casalinga, ved. di Chiesa Luigi - 15-3.

All'estero...

Pellerano Angela fu Antonio (17-4-1878), casalinga, moglie di Marchesotti Giuseppe - New York - 4-1-1957.

Per fatti di guerra

Desgranges Alberto di Armando (22-11-1918), sottotenente, celibe - India - Campo Prigionieri N.° 23 - 11-5-1945.
 Canepa Benedetto Vincenzo di Angelo Gabriele (30-10-1917), studente, celibe - Graglia - 2-5-1-45.

RASSEGNA CITTADINA

IMPORTANTI LAVORI SULL'AURELIA

Merita un particolare cenno, data la sua importanza, il fatto che lungo il tratto della via nazionale Aurelia — tra Recco e Raccallo — direttamente interessante la nostra Città, l'ANAS sta compiendo la rettifica di ben ventiquattro curve, mentre sono disposti i piani e prossimi alla esecuzione, altri lavori che renderanno più ampia e meno pericolosa la grande via statale rendendola ancor più panoramica. In località Crocetta il vecchio tracciato è stato abbandonato e la curva è stata opportunamente sopraelevata; dal lato a mare è stato costruito un marciapiede a sbalzo largo un metro che consentirà splendidi colpi d'occhio ai pedoni in cerca di scorci panoramici. E' in progetto anche l'allargamento del tunnel di Ruta dove, speriamo, sarà rimessa a posto la targa commemorativa della sua apertura, targa andata distrutta da azione bellica tedesca.

CONSIGLIO COMUNALE

Nell'ultima seduta del 22 marzo scorso il Consiglio Comunale ha discusso ed ap-

provato ad unanimità le seguenti pratiche:

1) Contratto colla Società Acquedotto del Tigullio di Rapallo per la fornitura di acqua potabile al Comune allo scopo di ovviare alla lamentata deficienza del necessario servizio. La società fornitrice si impegna a dare un minimo di quattro mila metri cubi di acqua contro un gettito attuale di milleduecento mc. con possibilità di aumentarne la quantità fino ai cinquemila mc. La distribuzione dell'acqua dovrà essere continuata ad un prezzo massimo di L. 39 al mc. Il contratto stipulato ha la durata di 30 anni e naturalmente sono poste a carico della società le opere necessarie al riattamento dell'impianto.

2) Costruzione di un palazzo nella zona tra il palazzo civico e quello della Cassa Marittima in via Nicolò Cuneo. Il Consiglio ha approvato l'alienazione dell'area comunale di circa mq. 960 per costruirvi un edificio che dalla sottostante Via Garibaldi avrà un fronte di 36 metri ed un'altezza di m. 30; una larghezza di m. 14 lato Cassa Marittima e m. 16 lato palazzo comunale;

dalla via Cunco avrà un'altezza di circa 15 metri ed un fronte di 26 metri. Complessivamente il fabbricato avrà, una cubatura di m. 8.562 ed una superficie totale di mq. 3.632. Per tutto il perimetro è previsto un porticato con aiuole e sarà mantenuta la scala a fianco del Comune. L'edificio conterà di sei piani di cui il primo verrà ceduto al Comune per insediarvi la Biblioteca ed il Musco.

3) Costruzione della condotta di scarico della fognatura e dell'acqua della vasca della piscina.

4) Preventivo per la costruzione di una fogna in località Castagneto.

5) Parere al bilancio dell'Azienda di soggiorno per l'esercizio preventivo 1959.

6) Concessione all'Azienda pubblicitaria artistica di Roma di installare colonnine pubblicitarie con orologi in alcune zone della Città.

7) Conferimento in appalto del servizio di affissione ed affini alla Ditta IGAP di Milano a L. 900.000 annue.

8) Approvazione del Conto consuntivo dell'esercizio 1957.

Sono state ratificate le deliberazioni prese dalla Giunta:

- a) Nomina Direttore lavori edificio scolastico di S. Rocco in persona dell'ing. Arch. Giuseppe Ghilardi;
- b) istituzione servizio postale con S. Fruttoso;
- c) sistemazione impianto amplificatore e registratore nell'aula consigliare;
- d) sostituzione di tratto di tubazione idrica lungo l'Aurelia;
- e) costruzione di una serra in zona vicina al mattatoio;
- f) ricorso contro il Piano Territoriale Paesistico;
- g) acquisto combustibile per le scuole e gli uffici pubblici;
- h) approvazione perizia suppletiva per il pennello in località Giorgio per una spesa di L. 17.500.000 di cui un quarto a carico del comune, pagabile in 20 anni, senza interessi.

MOSTRA DELLA STAMPA CATTOLICA

Ad iniziativa di Mons. Arciprete si è tenuta con brillante successo una mostra del libro e della editoria cattolica con una settimana di aggiornamento sulla stampa e sullo spettacolo che ha destato grande interesse e che non mancherà di produrre buoni frutti.

Mons. Luigi Andrianopoli, direttore del « Nuovo Cittadino » ha tenuto due conferenze di propaganda dal titolo: « Lettura o perversione? » e « Tecniche o capestri? ».

NECROLOGI

Il 4 marzo 1959 decedeva in Genova

il cap.

GIUSEPPE BOZZO

armatore



nato a Canogli (San Rocco) il 8 gennaio 1888 dal cap. Lorenzo Bozzo e dalla sig. Antonietta Olivari.

Ancora studente nautico si imbarcò come

mozzo sul P.fo *Beppe* e appena diplomato capitano al nostro Istituto Nautico quale giovanotto sul veliero « Due Cugini » degli armatori Bozzo Emanuele e Mortola G.B. Fu poi ufficiale a bordo del P.fo *Madalena* dell'armatore Gaetano Maggiolo ed infine nel 1912 appena ventiquattrenne assunse il comando del « *Cirene* » e poi dell'« *Etocoli* » degli armatori Bozzo Davide ed Emanuele.

Nel 1924 iniziò la sua attività armatoriale alla quale dimostrò saggezza e prudenza, governando con mano ferma i suoi piroscafi ed affrontando le alterne vicende del commercio e della navigazione con realistico spirito e con ragionata serenità. Fu amato e stimato nella classe marittima, benvenuto e rispettato dagli equipaggi.

Partecipò alle due guerre mondiali: a quella del 1915-1918 in qualità di Tenente di Vascello al comando di convogli militari per cui fu insignito della croce di cavaliere e poi di ufficiale per merito di guerra, a quella del 1940-1945 in qualità di Capitano di Corvetta presso il Comando Marina di Fiume e poi di Porto Maurizio. Nel 1940 fu insignito della Commenda di S. Gregorio Magno.

Tenne con rara abnegazione e con esemplare generosità la presidenza dell'Asilo Infantile per oltre 15 anni — succedendo allo zio il compianto comm. Bozzo Davide che lo fu per oltre 30 anni — e curò l'Opera Pia con attività costante e con premura paterna.

Carattere buono ed affabile, uomo di fede e di azione, esempio di lavoro e di tenacia lascia un profondo e duraturo ricordo della sua vita.

Rinnoviamo le nostre più vive e cristiane condoglianze ai figli, nipoti, cognati e parenti tutti. La Madonna del Boschetto che Egli — sia al mattino scendendo dalla sua villa alla città, sia al ritorno a casa dal suo ufficio di Genova, visitava nel suo Santuario — di cui fu zelante amministratore

per 25 anni — congiungerà l'onera benedetta con quella della sua amata consorte signora Maddalena Maggiolo che lo precedette il 10-12-56 nella vita eterna e nella pace dei giusti.

Raccomandiamo ai nostri lettori pregare di suffragio.

lasciava questa terra d'esilio per raggiungere il diletto suo sposo nell'eternità di Dio.

Nulla di straordinario nella sua vita, ma l'esatto compimento del dovere come figlia, sposa, cristiana. l'ha resa esemplarmente ammirabile a quanti l'avvicinarono, la conobbero. Particolarmente si riscontrava in Lei la signorilità ed amabilità del tratto ed una spiccata filiale devozione alla cara Madonna del Boschetto.

Vogliamo i buoni fedeli innalzare preghiera di suffragio per questa eletta defunta.

ONETO EMILIA

ved. BERTOLINI



purificata dalla sofferenza per diuturna malattia, munita dalla grazia dei SS. Sacramenti, il 22 Febbraio 1959, in età di anni 66,

ANNIVERSARI

Il 3 maggio sc. si è compiuto il 40° anniversario dalla santa morte di

GIUDICE BENEDETTA ved. RAZETO

madre del nostro amico Dario Umberto Razeto. In suo suffragio è stata celebrata una S. Messa seguita dalle esequie.

Ai lettori la carità di una preghiera per l'anima buona.

OROLOGERIA - OREFICERIA

E. COPPOLA

Via Canneto il Curto, 74 r
GENOVA

*Ricco assortimento Orologi da
Tasca - da Polso - di ogni Marca
Vetri per Orologi - Cuoi - Catene*

FERRO MICHELANGELO

Radio - Televisione - Elettricità
Elettrodomestici

RIPARAZIONE RADIO TELEVISORI - PREZZI MITI

CAMOGLI - VIA GARIBALDI, 134 r. - TEL. 756.227

Dott. MASSIMO TEPPATI

Specialista in Pediatria e Radiologia - Marconiterapia - Raggi X - Ultravioletti - Aerosol

Via XX SETTEMBRE 4 - TEL. 75.60.27

Riceve dalle 16 alle 18 e per appuntamento

Dott.ssa M. CRISTINA CROVARI
MEDICINA INTERNA

Riceve: tutti i giorni non festivi

Via della Repubblica, 9 - Tel. 756.249

dalle ore 11 alle 12 - dalle 17 alle 19